

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997

SS Ermacora e Fortunato

Udine (Cattedrale): 12 luglio 1997



Quest' anno sono stati invitati ad Aquileia per la festa dei SS Patroni 40 Vescovi le cui diocesi sono state in relazione con l'antico Patriarcato.

Cosa sono venuti a fare? A far memoria delle origini della fede e di un glorioso passato, per affrontare alle soglie del terzo millennio la sfida della nuova evangelizzazione. È quello che siamo venuti a fare anche noi. Ermacora e Fortunato sono patroni della diocesi, della città di Udine. Questo spiega la presenza del Sindaco che salutiamo.

La passione apostolica di Paolo.

La parola di Dio è forte, provocatoria. La seconda lettura (2Cor 4,7-15) presenta la passione apostolica di Paolo. È sottoposto a esperienze spesso drammatiche: "Tribolati da ogni parte, ma non schiacciati... sconvolti, ma non disperati, perseguitati, ma non abbandonati".

Queste prove non spengono il suo ardore: "Animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: ho creduto perciò ho parlato anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi".

Ad Aquileia, nel mosaico del pavimento della Basilica, c'è un'altra figura biblica: il profeta Giona. Dio gli ordina: "alzati e va a Ninive grande città e predica la conversione". Scoraggiato, impaurito si imbarca su una nave diretta verso un paese lontano. Assopito dorme nella stiva della nave. Si scatena la tempesta. I marinai, saputa la causa, che è di Giona perché fugge, lo gettano in mare. Viene inghiottito da un pesce, ma dopo tre giorni viene rigettato miracolosamente sulla spiaggia.

Giona fa pensare a paure, scoraggiamenti delle nostre comunità. Ci chiedono di

investire tempo, energie, risorse, ma è sempre più ridotto il numero dei praticanti, non si liberano spazi più ampi e creativi per i moltissimi (80-90%) che non hanno più legami con la parrocchia. Occorre superare paure e scoraggiamenti di Giona e lasciarsi prendere dall'ardore di Paolo: "Ho creduto, perciò ho parlato!".

Cosa ardeva nel cuore di Paolo?

La passione di Dio per l'uomo.

La passione di Dio per l'uomo. Di questa passione di Dio parla la prima lettura (Ez 34,11-13) "Così dice il Signore: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore. Andrò in cerca della pecora perduta, fascierò quella ferita, avrò cura della grassa".

È commovente il dialogo di Giona con Dio: Giona si lamenta con Dio. La pianta di ricino che gli protegge la testa dal sole, viene rosa da un verme e dissecca. "Ti sembra giusto essere sdegnato per una pianta di ricino?" Risponde: "Sì, è giusto, ne sono sdegnato!".

E Dio: "Ti dai pena per una pianta che tu non hai fatto spuntare e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città nella quale sono più di 120 mila persone?".

La passione d'amore di Dio esploderà nel cuore di Cristo, che ha amato tutti anche i ricchi; ma ha fatto la scelta preferenziale dei poveri: nel corpo, la turba di dolenti, ciechi, sordi, lebbrosi; e poveri nell'anima, pubblicani e peccatori.

E per giustificarsi ha raccontato le più commoventi parabole, della pecora smarrita, del figliol prodigo.

Questa lezione della Bibbia invita tutti a caricarci della passione di Dio per questa città. Quante ferite da fasciare in tante persone deboli, emarginate, disperate, nelle case, nelle strade di questa città. Cercarle, soccorrerle è urgente. Dio invita anche l'autorità civile (qui rappresentata dal Sindaco) a questa missione. Invita soprattutto le comunità, le caritas parrocchiali alle quali, a nome di Cristo pastore, lancia un appello!

E ci sono pecore grasse smarrite da cercare. Grasse perché benestanti, saziate di beni, ma ferite anch'esse perché vuote nel cuore, insoddisfatte. "La vita dell'uomo non

dipende dai suoi beni" (Lc 12,15). Cristo le cerca, le vuole cercare con noi: il Signore sa quanto stanno male dentro, quanto soffrono coloro che si sono allontanati dal bene, da lui! La tranquillità è solo apparente. Dio sa quanto devono pagare di inquietudine, di rimorso coloro che stanno sfasciando la famiglia con drammi terribili dei figli. Per questo Dio li cerca e manda la comunità cristiana: "Alzati e va a Ninive la grande città!". Nel colloquio europeo delle parrocchie, concluso ieri a Udine, è stato detto che la parrocchia deve cercare se stessa fuori di sé. Una conversione radicale della pastorale. Dalla conservazione alla missione. Dalla sonnolenza di Giona, alla audacia della profezia: superando paure e scoraggiamenti.

Il Vangelo scatena reazioni.

Il Vangelo (Gv 15,18-21) ci mette in guardia da illusioni. "Se il mondo vi odia, sappiate che, prima di voi, ha odiato me. Se foste del mondo vi amerebbe". Siamo testimoni del Vangelo che presenta il volto di un Dio affascinante, ma anche il volto di un Dio esigente.

Il richiamo alle alte esigenze del Discorso della montagna scatena reazioni: "Veritas odium parit". La verità genera odio. La storia della Chiesa è intessuta di martiri. Ci sono: martiri che subiscono il martirio del corpo. E ci sono martiri trafitti dal martirio del cuore! Ho la confidenza di tanti preti trafitti nel cuore perché sentono la loro parola quasi inutile, perché rifiutata dal senso di indifferenza talvolta di ostilità.

Pregate il Signore per me, per i miei preti, specie in città, perché ardano di passione d'amore come Paolo: tribolati da ogni parte, ma non schiacciati, sconvolti, ma non disperati. Animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: "Ho creduto, perciò ho parlato, anche crediamo perciò parliamo.

E come Ninive la grande città si è convertita alla predicazione di Giona anche Udine apra la porta del cuore a Cristo che, a 20 secoli dal suo compleanno resta, il Salvatore unico ieri, oggi e sempre.